Anno XXX | Martedì 16 Gennaio 1877 | N. 12.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

VERA RIPARAZIONE

Nelle elezioni di Domenica l'onor. Saint-Bon sortì eletto in due collegi a Bozzolo ed in quello di Castelfranco-Asolo con isplendida votazione.

L'ottimo nostro confratello il *Giornale di Padova* che con tanto valore sostenne la candidatura del patriotta integerrimo, del prode marinaio, fa seguire al risultato delle votazioni le seguenti nobili parole:

« Ci asteniamo da commenti, che in tanta eloquenza dell'urna, sarebbero superflui; e ci limitiamo a mandare le nostre vivissime congratulazioni agli elettori di Castelfranco-Asolo, che hanno mostrato, col più esemplare concorso, di comprendere tutta l' importanza dei diritti che la libertà loro accorda.

« Nè i morsi della calunnia, nè gli sforzi di deputati-galoppini e di galoppini commissarj, valsero a distrarre gli elettori nella loro scelta.

« Le stesse congratulazioni dobbiamo fare cogli elettori di Bozzolo.

« *Saint-Bon* eletto in due collegi è la più bella risposta, che potesse esser data a tutti coloro, cui lo spirito di parte fa velo all' intelletto, fino a voler esiliare dal Parlamento gli uomini che la Nazione rispetta ed onora.

« Ed il Veneto, questa Beozia (?), questa cittadella della consorteria (?), come lo dicono le grandi teste del progressismo (?), a sua volta si onora di aver mandato in otto giorni alla Camera tre ministri *Consorti*, quando questi ministri si chiamano *Visconti Venosta, Bonghi, Saint-Bon.* »

IL PROGETTO EMENDATO sugli abusi dei ministri dei culti

È stata sabato distribuita alla Camera la relazione dell'on. Pierantoni relativa al progetto di legge sopra gli abusi dei ministri dei culti nell' esercizio del loro ministero.

Ecco ora il progetto di legge quale fu emendato dalla Commissione.

Art. 1. — Il ministro di un culto che, abusando del proprio ministero, turba la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa fino a mille lire.

Art. 2. — Il ministro di un culto che, nell' esercizio del suo ministero, con discorso proferito o letto in pubblica riunione, o con scritti altrimenti pubblicati, espressamente censura, o con altro pubblico fatto oltraggia le istituzioni, le leggi dello Stato, un decreto reale o qualunque altro atto della pubblica autorità, è punito col carcere fino a tre mesi e con multa fino a lire mille.

Se il discorso, lo scritto o il fatto sono diretti a provocare la disobbedienza alle leggi dello Stato o agli atti della pubblica autorità o ad impedire l' esercizio dei diritti politici e civili, il colpevole è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa fino a due mila lire.

Se la provocazione è seguita da resistenza o violenza alla pubblica autorità, o da altro reato, l'autore della provocazione quando questa non costituisca complicità è punito col carcere maggiore di due anni e con multa maggiore di lire due mila ed estensibile a lire tre mila.

Sono puniti colle stesse pene coloro che pubblicano o diffondono gli scritti anzidetti, da *qualunque autorità ecclesiastica e da qualunque luogo provengano.*

Art. 3. — I ministri di un culto, che esercitano atti di culto esterno, contro provvedimenti del Governo, sono puniti col carcere fino a tre mesi e con multa fino a due mila lire.

Art. 4. — Qualunque contravvenzione alle regole prescritte circa la necessità dell'assenso del governo per la pubblicazione o per la esecuzione di provvedimenti relativi ai culti nelle materie in cui tuttora è richiesto è punita col carcere estensibile a sei mesi, o con multa fino a lire cinquecento.

Art. 5. — I ministri dei culti, che commettono ogni altro reato nell'esercizio del loro ministero, anche col mezzo della stampa, sono puniti con la pena ordinaria aumentata di un grado.

Negli altri casi di abuso contemplati nell' ultima parte dell' art. 17 della legge del 13 maggio 1871, n. 214, possono essere condannati civilmente nei danni interessi a favore dei privati danneggiati, ovvero, allorchè il giudizio civile sia promosso con azione principale del Pubblico Ministero, *benanche* in una indennità a favore dello Stato non eccedente lire due mila.

Art. 6 — La cognizione dei reati contemplati negli art. 1, 2 e 3 appartiene alle Corti d' assise.

Notizie Italiane

ROMA — Durante lo scorso anno, il Sacro Collegio ha avuto cinque perdite, che sono: gli arcivescovi cardinali di Salisburgo, Siviglia e Terragona; i cardinali Antonelli e Patrizi.

Assicurasi che nel prossimo concistoro, stabilito nella seconda settimana del venturo marzo, Pio IX provvederà non solo a quelle vacanze, ma altresì ne proclamerà altri sette, quattro dei quali forestieri.

Dicesi che questa volta vi sarà incluso il vescovo di Orleans, monsignor Dupanloup, avendo il governo francese insistito sulla sua nomina ad onta che non abbia la dignità di arcivescovo come dispone il concordato di Napoleone I.

È in Roma da qualche giorno l'arcivescovo di Torino. È opinione molto accreditata che sia venuto col proposito di rinunciare alla diocesi, perchè stanco principalmente delle contrarietà che riceve dalle Congregazioni romane.

APPENDICE

ACCADEMIA FILARMONICO-DRAMMATICA

UNA LEZIONE, *commedia in un atto scritta per l'Accademia dal signor* A. Fiaschi.

Poche volte, o mai addirittura, fui avvolto nell' imbarazzo e nell' indecisione, come oggi che occupo il posto del mio amico, signor march. Alessandro Fiaschi, per esaminare l' ultimo lavoro drammatico di lui che nel pianterreno di questa *Gazzetta* maneggia, si può dir quotidianamente, il martello della critica. Temo di convertire la graziosa ospitalità concessami in una usurpazione e di abusare comunque dei diritti che mi sono stati accordati dalla fiducia del Direttore e dalla cortesia del march. Fiaschi. Giuro ai lettori onorevoli della *Gazzetta* che non faccio della modestia d' occasione; e per poco ch' essi riflettano al caso mio, si persuaderanno che non poteva toccarmi un attestato di benevolenza più pericolosa. Come ho già detto, il signor Fiaschi è mio amico, e quindi l' intrinsechezza e la simpatia trascinano la mia penna con un fascino delicato, molle, affettuoso, che riesce invincibile come il sentimento, irrefrenato come l' impulso del cuore; ad intorbidare questo idillio sorge la severa e pensosa figura della Critica con le esigenze della sua fredda imparzialità e col freno del suo rigido *veto*; si aggiunga che il Direttore della *Gazzetta* mi ha giuocato il tiro imperdonabile di annunziare solennemente la mia *autorevole* sentenza, scherzando sul serio intorno alle mia qualità di Aristarco drammatico; si accozzino tutte queste circostanze, e si neghi che sono la vittima di una indulgenza che mi lusinga e mi tormenta!... Vi è mai capitato di sentirvi dire: « Lei che la sa lunga, mi dia il suo riverito parere! » e voi non trovar il coraggio od il pretesto o la elegante disinvoltura di rispondere: « non ne so nulla io » ?... Ecco press' a poco la condizione in cui mi trovo.

Ma, io veggo il march. Fiaschi impaziente! animo dunque, e cominciamo la nostra piccola rassegna.

Maria è moglie di *Gastone Lusanna*: essa, irrequieta, annoiata, avvezza, pel suo primo matrimonio con un ricco gentiluomo, alla splendida varietà ed all' inebbriante frastuono del gran mondo: lui, calmo, riservato, austero, cultore appassionato degli studi classici. *Maria* è stanca della casa; quantunque dignitosa ed illibata aspira cupidamente ai balli, alle veglie, ai tripudii; *Gastone* si accorge che ha il male dell'alta società e vuol guarirla. Il Visconte *Giulio de Amonerio*, azzimato predone di mogli, antico ammiratore di *Maria* ed amico intimo di *Gastone*, rinnova i gagliardi assalti contro la sua virtù; e approfitta della missione di membro di un Comitato di beneficenza per arrivare fino a lei; il Marchese *Carlo Brenviglieri*, cugino di *Maria*, aiuta involontariamente il Visconte colla descrizione delle premure galanti di questo per una leggiadra civettuola, metà aristocratica, metà avventuriera, e così ferisce la vanità e l'amor proprio di *Maria*. Durante questa scena *Giulio de Amonerio* nasconde fra le pagine di un libro una lettera diretta a *Maria*; questa, dopo che ha letto, è combattuta dalla violenza degli affetti, ma rimane pura; *Gastone* intanto ha visto tutto; quando il Visconte ritorna per la risposta, non riceve da *Maria*, in mezzo ad un contrasto molto drammatico, che 200 lire a vantaggio degli inondati di Tolosa, e la intimazione di non parlarle più. Va per uscire, ma *Gastone* gli chiude il passo; e gli dà una lezione tremenda e generosa ad un tempo sulla infamia del suo tentativo; lo umilia, lo schiaccia colla sdegnosa e veemente parola, e gli perdona, sopratutto per amore della madre di lui: se lo uccidesse spegnerebbe la cara esistenza di quella santa donna; perciò preferisce di gettargli in viso la sua bassezza e di stimolarne la frolla natura alla lealtà che solleva, al lavoro che redime.

— Il ministro della giustizia ha incaricato due commissioni speciali di riunire e rivedere gli studi fatti a diverse epoche, sulle decime e sui giudizi sommari. — Appena le commissioni avranno presentato il loro lavoro, il ministro si occuperà di presentare due progetti di legge su questa materia per sottometterli al Parlamento.

— Il ministro delle finanze avendo constatato una notevole diminuzione nel prodotto delle tasse di registro ha rivolto lunghe e minuziose istruzioni agli intendenti e agli altri agenti di finanza affinchè essi controllino le operazioni e giungano così a scoprire le frodi nelle dichiarazioni.

ROVIGO — A Lendinara fu costituito un Circolo d'istruzione gratuita pegli operaj. — La sera dell' 8 corrente il prof. Bat o cb o inaugurò con un bellissimo discorso la ottima istituzione.

VICENZA — Il Senatore Rossi è sempre instancabile nel provvedere ai bisogni di Schio a migliorare ogni giorno le condizioni dei suoi operai che egli ama e tratta come figliuoli. — Pel capo d'anno egli regalava alla scuola femminile comunale di Schio due macchine da cucire perchè le allieve possano esercitarsi in questa specie di lavoro.

Prendendo ora occasione dalle prossime nozze dei suoi figli Francesco e Giovanni, il grande industriale dava nuova prova a Schio del suo vivo amore. — Divisò di far demolire la canonica la quale ora deturpa la piazza e di edificarne a sue spese una nuova in sito più addattato, e di ornare la piazza di un orologio. — Stabilì quindi di far erigere a sue spese un nuovo macello nel luogo che gli sarà indicato dal Consiglio Comunale, in sostituzione dell'attuale che trovasi nel centro dell'abitato con grave pericolo dell'igiene. Finalmente si propone di erigere una loggia coperta per vantaggio e comodità dei commercianti che accorrono al mercato di Schio. Tali atti non hanno bisogno di commenti.

— Fra il Ministero dell' interno e quello della guerra sono in corso delle trattative per le istruzioni da dare alle autorità militari della Sicilia, sono già d' accordo che si abbia a lasciare ad esse per le operazioni di campagna quella iniziativa e quella maggiore libertà di condotta che siano consentite dalla legalità e dalle attribuzioni dell' autorità civile.

Notizie Estere

NIZZA (marittima) — È arrivato il generale Tschernajeff con la sua famiglia e vi passerà l' inverno.

SPAGNA — La *Gazz. di Madrid* del dì 11 pubblica la legge sanzionata dal re che ristabilisce tutte le guarentigie costituzionali in tutta la Spagna tranne in Navarra, Biscaglia, Alava e Guipuzcoa.

TURCHIA — Dicesi che il sultano assumerà il comando dell' armata danubiana. Si fanno preparativi per la di lui partenza per Rustciuck.

Si ritiene per certo che la Conferenza non avrà alcun risultato, ma che ciò non pertanto la Russia non dichiarerà la guerra.

GERMANIA — Le *Tablettes d'un Spectateur* pubblicano il seguente dispaccio.

« Berlino 11 gennaio

« Alle notabilità parlamentari del partito liberale nazionale che andarono a pregarlo di dar loro alcuni schiarimenti su quanto ha luogo a Costantinopoli, il principe Cancelliere ha risposto questo:

« Il barone Werther sarà munito a tem« po voluto dei poteri di imporre una « soluzione pacifica. Ma per ora conviene « lasciare alle Potenze di tentare la loro « impotenza. E noi non abbandoneremo « la Russia. »

Elezioni politiche del 14

Castelfranco 14, ore 4, 40 p.

Saint-Bon voti 243, Fincati 239, contestate Saint-Bon 13, Fincati 4. Eletto Saint-Bon.

SCANSANO — *Dewit* 514, *Maggi* 413. Eletto Dewit.

ZOGNO — *Cucchi* 141, *Tasca* 24. Ballottaggio.

GUASTALLA — *Castellani-Fantoni* 267, *Canzio* 133. Ballottaggio.

FABRIANO — *Mariotti* 166, *Ruspoli* 131. Ballottaggio.

IESI — *Bonacci* 116, *Mariotti* 13. Ballottaggio.

BOZZOLO — *Saint-Bon* eletto con 452, *Aporti* 437. Contestati 23.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 Gennaio conteneva:

R. decreto che dà ai signori prefetti del Regno la facoltà di nominare gli scrivani a giornata per la copiatura degli atti e gli inservienti diurnisti negli uffici dell' Amministrazione provinciale.

R. decreto che approva l' aumento del capitale della Banca Popolare di Montechiaro.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Mercoledì 17 and., alle ore 1 pom. continuerà la Sessione Consigliare di primo invito, aperta nel dì 10 corr. per la trattazione degli oggetti già indicati, più il seguente:

« Domanda di autorizzazione a stare in giudizio contro il sig. conte Alfonso Bergando davanti alla R. Corte di Cassazione ».

Accademia Filarmonico-Drammatica — Questa sera alle ore otto gli alunni della scuola di recitazione coadiuvati da alcuni Accademici daranno il loro primo esperimento colla commedia di Vittorio Bersezio in tre atti — *Fra due Contendenti.*

Corte d'Assisie. — Nell'udienza del 13 corr. si completò l' interrogatorio degli accusati del furto di canepa ai danni di Giacomo Nagliati.

Interrogato Cazzanti Bortolo, che dapprima, come dicemmo nel numero di ieri l' altro, si era reso negativo, confessa invece, come già aveva fatto nel processo scritto, dichiarando che il Terzi ed altri a lui incogniti, ebbero parte nel suddetto fatto; che Gallerani Paolo, uno dei ladri, fu quegli che lo aiutò ad attaccare i cavalli, quando a forza dovette prestarsi a condurre colla di lui biroccia la canepa in Ferrara, scaricandola in un vicolo denominato Via Volta Casotto, e lasciandola nella strada fu mandato pei fatti suoi; che poi si aprì una portina di una casa, nella quale crede siasi poi riposta.

Condotto sul luogo dall'uffizio, non seppe dire se la casa di cui parlava fosse quella controssegnata col N. 11 o 13. Il contegno di costui fece sospettare che abbia voluto tenere occulta la verità. Confessa che, certo Abeti, ora defunto, qualche giorno dopo ebbe a pagargli L. 150, lasciandole nelle mani della di lui moglie che trattenne, perchè carcerato l' Abeti non avrebbe saputo a chi restituirle. Andreetti però gli contesta che avendo parlato con esso in seguito, si mostrò malcontento delle sole L. 150. Cazzanti non sa dire se Tassinati fosse uno di quelli che con lui accompagnavano la canapa in Ferrara, perchè non lo conosce. Andreetti egualmente non conosceva il Tassinati; lo ha accusato perchè seppe da uno Stanghellini che costui fu uno di quelli della comitiva, e perchè Fantoni, con cui il Tassinati si confidò in carcere, lo avrebbe propalato. Dopo altre spiegazioni che dagli accusati si vollero dal propalatore, si passò all' esame dei testi, e per il primo fu interrogato Giacomo Nagliati.

Disse come sarebbe avvenuto il fatto che è quello già esposto nell' antecedente numero; ed interpellato intorno al suo boaro Fortunato Ortolani, manifestò l' opinione, che costui avesse dovuto sentire il rumore che si faceva da chi consumava il furto della canepa. Invitato a ripetere ad istanza della difesa, l' Andreetti qual parte avesse nel fatto l' Ortolani, il propalatore replicava quanto aveva detto il giorno antecedente; cioè che l' Ortolani era ignaro che si facesse il furto in quella notte; che anzi se ne mostrò sorpreso e dolente quando esso Andreetti glielo raccontò, esclamando: — *Povero me! mi hai rovinato!* — E l' Andreetti sostenne ancora che avendo costui ricusato una parte qualunque del ricavato del furto per tacere, accettò poi da lui le Lire 20, non come compenso, ma a semplice prestito.

In appresso esaminato Gardenghi, fattore del Nagliati, asserisce che appena saputosi del furto, l' Ortolani se ne mostrò molto dispiacente, ed in quel mentre protestò di non aver udito alcun rumore in quella notte che il furto consumavasi, perchè andato in letto ad ora tarda, doveva essere profondamente addormentato, allorchè si perpetrava, e finisce coll' attestare che egli teneva in buonissima opinione il Ortolani, da molti anni alla sua dipendenza: a talchè gli affidava eziandio la custodia della sua casa. Dietro altra interrogazione fattasi necessariamente all'Andreetti, dichiarò questi, che, per commettere quel furto, non era necessaria l' annuenza di Ortolani; ed aggiunge che per sapere se la canapa fosse ancora nel magazzeno, furbescamente interrogò certo Rossi, dicendogli — il tuo padrone non ha ancor venduto la canapa? — E la risposta fu negativa.

Severo Angelo, servo di pena, perchè condannato un' ultima volta per furto dal Tribunale di Bologna, dichiara che, nel carcere di Cento trovandosi in cella con Nemesio Costati, questi gli dichiarasse di essere stato uno di coloro che rubarono la canapa al Nagliati. Il Costati lo dichiara un calunniatore.

Fantoni Giovanni, altro degl' impunisti in questo processo, condannato già ai lavori forzati; interrogato esso pure in questo titolo, qual teste, dichiara aver veduto in un giorno, non ben precisato, passare il Gallerani su una birroccia con altri che non riconobbe; che alcuni giorni dopo incontrato in Ferrara e richiestolo relativamente a quella birocc1a, ebbe la risposta: — tutto è già andato a posto — Lo stesso Fantoni pretende che Tassinati gli dicesse avere avuta parte nel furto di cui si parla, e vi fosse anche Nemesio Costati; che Paolino Dell' Albero non volle comprare la canapa perchè era troppa.

Il Visconte è soggiogato; stringerò, egli dice, la mano di *Gastone*, quando ne sarò degno, e scompare. *Gastone* chiama a sè *Maria*, le mostra di saper tutto, l' accarezza e la conforta: « fate passare quel signore che ho invitato a pranzo » ordina poi al servo. Quel signore è il figliuoletto di *Maria*, venuto dal collegio, il frutto del suo primo matrimonio. *Maria* prorompe in un grido di sorpresa e di gioia. « Ecco il tuo avvenire, ecco la società che ti ho preparato » esclama *Gastone*. — La commedia è finita con questo quadro casalingo, eppur tanto drammatico; e la conclusione è così eloquente, la morale così semplice e consolante, che ogni commento diviene superfluo. È l' apologia della famiglia, l' esaltazione dei doveri e dell' augusta grandezza d' una madre.

Lo ha confessato anche l' autore nel prologo — non è l'originalità il pregio al quale ha ambito, non è una creazione che ha inteso di fare. Ed io mi associo alla sua candida confessione. L' argomento è vecchio come il matrimonio...... con tutte le sue conseguenze; le situazioni, opportune ed efficaci, ma non nuove; l' espediente della lettera caduta nelle mani del marito, solito scoglio degli amanti in commedia; lo sviluppo appena appena sufficiente, la tessitura una tela di ragno che pare debba essere squarciata ad ogni momento dalla gravità del soggetto; l' intreccio nullo; i caratteri che non si smentiscono, ma delineati leggermente, sto per dire col lapis; il concetto buono, ma gonfiato quà e là dalle tirate d' uso per cavare l' effetto scenico; condotta spedita e sicura; dialogo, se non brillante ed arguto, che si regge senza artifici e senza affettazione; lingua or profumata, ora stridente, e che proprio mentre vi alletta e vi blandisce l' orecchio, qualche volta vi colpisce bruscamente con gravi inesattezze, come se il fischio di una palla da rewolver vi facesse trasalire di sgomento in un allegro festino.

In riassunto, a parte la questione della originalità, a parte la sproporzione fra i limiti di un atto e l' importanza del tema, a parte le lacune che a me sembra di scorgere, faccio le mie congratulazioni, per quello che valgono, al signor Fiaschi; il quale ha il merito di una volontà instancabile, studia con ardore e con entusiasmo, s' è fitto in capo di fare, di rifare, e di riuscire; e se può giungere ad ordinare le sue ricche facoltà e a dare un indirizzo preciso e ben meditato alle sue nobilissime fatiche, ha in sè tutti i mezzi per correre con onore e con plauso l'arringo letterario. La sua commedia, al pari degli altri suoi scritti, palesa il bisogno di un istruzione più profonda, di una fantasia più indipendente, di un senso estetico più forte; non ci vedo ancora una larga striscia di luce, non ci vedo la franchezza dello stile e del pensiero. C' è ingegno sottile e vivace, una certa festività artistica, studio indefesso; ma io e i miei amici vogliamo qualche cosa di più, quel tanto, m' ha già capito il march. Fiaschi, che possa fargli varcare l' angustissimo regno dell'accademia filarmonico-drammatica!

Sarei ingiusto se non chiudessi il mio dire, con uno schietto elogio agli egregi dilettanti che nella rappresentazione della commedia del signor Fiaschi, hanno dato una ulteriore prova di zelo e d' intelligenza.

G. Ruffoni.

Non ricorda di aver detto, se i ladri avessero intelligenze con altri. Egli, com'era a credersi, viene con asseveranza smentito.

Sorrelti Pietro, altro condannato ai lavori forzati, per più reati, quando si discussero i primi titoli di questo processo, assunto lui pure qual teste, disse che un Zucchini Cesare gli parlò di questo furto; gli disse che due biroccie trasportarono la canapa, una delle quali era condotta dal di lui fratello; che le chiavi false le fece un Tizio, senza dirgli chi; che un contadino del derubato era d'accordo; parlò di un Terzi, di un Nemesio, di un Abeti.

Dopo l'esame di costui, il sig. Presidente prorogò la continuazione della causa a Martedì p. v. 16 corr., alle ore 12 merid.

Premiazione Scolastica. — Pubblichiamo i nomi degli alunni del R. Liceo, del Ginnasio e della Scuola Tecnica premiati per l'anno scolastico 1875-1876.

R. Liceo 2° *Corso* — Menzione onorevole: Badia Tito - Travagli Vincenzo. — 1° *Corso* — Menzione onorevole: Gilli Albino - Lattuga Gaetano.

Ginnasio Comunale *Classe* 5ª — Menzione onorevole: Mainardi Luigi - Spanocchi Alfredo. — *Classe* 4ª — Menz. onor.: Borghi Guido - Pistocchi Antonio - Storchi Vittorio - Grosoli Giovanni. — *Classe* 3ª — Premio di 2° grado: Borzani Ernesto. — Menz. onor.: Dall'Oppio Domenico. — *Classe* 2ª — Menz. onor.: Bigoni Bruto - Destefani Ruggero - Canella Aroldo - Balestreri Cesare. — *Classe* 1ª — Premio di 1° grado: Pistocchi Giovanni — Menz. onor.: Baldi Luigi - Pietrosi Achille - Ferrari Alfredo.

Scuola Tecnica Comunale, 3° *Corso* — Premio di 2° grado: Leoni Ottorino. — Premio di 3° grado: Caraffa Arturo e Romoli Crespino. — Menz. onor.: Brunelli Francesco. — 2° *Corso* — Premio di 1° grado: Mollini Maurelio. — Premio di 2° grado: Malagutti Luigi. — Menz. onor.: Brandani Vittorio. *Primo Corso* — Premio di 1° grado: Tagliavini Alfredo. — Premio di 2° grado: Rizzoni Giuseppe. — Premio di 3° grado: Baldassari Baldassare — Menzione onorevole: Dondi Luigi.

Notizie artistiche. — Ci scrivono da Cesena:

Fedele alla mia promessa, eccomi, brevemente però, a darti ragguaglio della *Claudia*, Opera nuova, semiseria in quattro atti dell'Illustre M.° Cav. Cagnoni qui rappresentata ieri sera per la prima volta.

Come al solito il Teatro era stipatissimo di persone e non un posto in platea, non un palchetto rimasero vuoti.

L'aspettativa del pubblico era grande, e che poi sia stata superata dal buon successo ne fordirono prova i vivissimi e prolungati applausi specialmente negli atti primo, terzo ed ultimo.

L'esimio Maestro Compositore, che assisteva alla rappresentazione, fu più volte chiamato all'onore del proscenio e sempre se ne rientrò con buona riscossione di battimani, ed ovazioni le più vive e cordiali che l'uditorio, sicome doveva, seppe tributargli.

La musica è tutta bella, ma forse di difficile esecuzione, e quindi ai cantanti di non poco studio e fatica. Ciò non ostante le parti di *Claudia* e *Remigio* sostenute dal celebre Bottero e della emimentemente brava signora *Binda*, che sono stupendissime, vennero eseguite come lo sanno e lo possono così distinti artisti.

I cori, belli tutti ed in particolar modo uno bellissimo nel terzo atto del quale fu chiesto ed ottenuto il *bis*.

Ho detto voler esser breve, ond'è che faccio punto, nè più tornerò sull'argomento sicuro che qui sera per sera verrà all'Illustre Maestro confermato il buon successo della sua *Claudia*, e che quando sarà essa rappresentata in Ferrara troverà pure la migliore accoglienza. A. A.

Il Monitore delle Pubbliche Amministrazioni, Giornale Ufficiale dei Comuni del Regno, Organo degli Impiegati, esce dallo Stabilimento sociale Tipografico-Librario di Treviglio (Bergamo) due volte al mese cioè al 1 ed al 15, in bidoppio foglio pellegrino contenente sedici pagine, e ne è Direttore il Sig. *Besana Tranquillo* Segretario Municipale di quella Città, strenuo ed infaticabile propugnatore del benessere morale ed economico degli Impiegati Comunali.

Utilissimo e commendevole oltre dire è lo scopo della sua pubblicazione, e noi crediamo far cosa grata ai Municipi in ispecialità, col raccomandarlo.

In linea generale il *Monitore*, oltre ad articoli in merito alla condizione precaria degli Impiegati Comunali ed in ordine a materie amministrative, contiene le seguenti rubriche:

Atti ufficiali; — *Soluzione di quesiti* in qualsiasi ramo di pubblico servizio proposti alla Direzione; — *Giurisprudenza amministrativa*; — *Calendario dei lavori periodici* da eseguirsi dai Municipi; — *Stato indicativo* (in duplo esemplare) *delle leggi e decreti governativi* pubblicati mensilmente; — *Elenco delle stampe* edite dallo Stabilimento Tipografico Sociale; — *Concorsi* a posti ed impieghi in genere, ecc.

Il prezzo d'abbonamento annuo al *Monitore* è di *L.* 10, e gli associati annui oltre all'indice alfabetico ed analitico della raccolta e rispettiva copertina a colori, hanno diritto di avere in dono un libro di lettura, più quelle facilitazioni e combinazioni indicate nel giornale stesso.

Infine la Direzione di esso periodico presta i suoi offici *gratis* agli abbuonati che abbisognano di raccomandazioni od altro in caso di concorso a posti od impieghi.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
15 Gennaio

Nascite — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Salvatori Alzirdo di Consandolo, di anni 28, possidente, celibe, con Muratori Emma di Ferrara, di anni 18, possidente, nubile.
Morti — Gastaldi Luigi di Ferrara, di anni 27, possidente, celibe (tubercolosi polmonare).
Minori agli anni sette N. 2.

(Inserzione a pagamento)

RECLAMO

Quei negozianti che sogliono settimanalmente portarsi colle loro merci ogni Giovedì (giorno di mercato) a Cento hanno sempre usato fin qui collocare i loro banchi sotto i portici posti nella piazza di questa Città, facendo sempre una bella simetrica mostra dei loro articoli di Bisoteria, Profumeria, Armi ed altro; Ora domandano a questo Consiglio Comunale per quale scopo abbia decretata la legge ridicola e dannosa, cioè quella di volere che i suddetti negozianti abbino coi loro banchi, lunghi in media metri 4, a collocarsi fra un campo e l'altro delle colonne dei portici, più lasciando un passaggio di centimetri 80 quando questi campi non sono che di metri 2, 50?

Ma ciò che più si è incomprensibile è che l'area dei portici viene pagata annualmente dai propretari dei negozi ivi esistenti.

Quello che si ha a lamentare per tale innovazione si è anche che Giovedì 11 p. p. giorno dell'esecuzione di essa, a tutti fù fatto il divieto di posteggio trane ad uno: ciò è ingiusto.

I sullodati negozianti, avuto riguardo al danno che questi andrebbero a soffrire per tale legge, si persuadano che questo Consiglio Comunale vorrà derogare da ciò che ha emanato mettendo le cose come allo stato primiero.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Costantinopoli* 14. — Nell'ultima comunicazione di domani vi sarà il riassunto più moderato delle domande delle potenze.

Alcuni punti sarebbero perfino abbandonati.

La comunicazione non farebbe menzione della gendarmeria, nè dell'accantonamento delle truppe turche, nè della delimitazione delle due Bulgarie; mantenendo il principio che la Commissione di sorveglianza presenterebbe questa questione, sotto forma attenuata, riducendo il controllo di questa Commissione.

Dicesi che la Commissione europea sarebbe rimpiazzata da una Commissione mista.

Infine l'approvazione delle potenze per la nomina dei governatori sarebbe chiesta solo una volta.

I delegati tennero oggi una conferenza fra essi in cui il testo della Comunicazione si sarebbe fissato in questo senso.

Madrid 14. — Le voci sparse che vi siano delle bande armate nel Nord della Spagna sono assolutamente false. Non vi è alcun indizio di agitazione nelle provincie settentrionali.

Costantinopoli 13. — Malgrado che le potenze abbiano mitigato le loro domande, il linguaggio dei ministri turchi non lascia sperare l'adesione.

Salisbury ebbe udienza dal sultano.

Il gran vizir si recò a visitare il patriarca greco e gli disse: « Conto ora che i greci e i mussulmani saranno uniti e concorreranno insieme alla rigenerazione della patria comune. »

Ignatieff sarà ricevuto in udienza dal sultano mercoledì.

I turchi sembrano sempre disposti a resistere e ritiensi per certo che non aderiranno giovedì alla comunicazione che sarà loro fatta domani 15 corr.

Tutti i delegati ed ambasciatori sono d'accordo per partire immediatamente.

San Vincenzo 14. — È arrivato ed è partito per la Plata il vapore postale *Nord-America* della Società Lavarello.

Londra 14. — Il *Times* è autorizzato da Calcutta a smentire le voci corse che siano sorte delle divergenze fra l'Afganistan e l'Inghilterra. Le relazioni non furono mai migliori.

Berlino 13. — Sopra 397 elezioni per il Reichstag se ne conoscono 358, fra cui vi sono 65 ballottaggi.

Furono eletti definitivamente 27 conservatori, 27 del partito tedesco, 95 nazionali liberali, 18 progressisti, 89 clericali, 10 socialisti, 11 polacchi, 6 alsaziani autonomisti, 3 alsaziani dell'opposizione e 7 indipendenti.

Roma 15. — Camera dei Deputati.

Si dichiara vacante il secondo collegio di Modena per la nomina del deputato Ronchetti a segretario generale del Ministero dei lavori pubblici; si convalida l'elezione del collegio di Montalcino che era stata contestata; si annunzia un'interpellanza di Rudinì al presidente del Consiglio riguardo alle intenzioni del governo circa le proposte fatte dalla Commissione d'inchiesta sopra la Sicilia alla quale Depretis si dice pronto a rispondere, appena potranno trovarsi presenti i ministri cui si riferiscono tali proposte.

Il presidente dà ragguaglio del ricevimento avuto dalla deputazione che si recava a complimentare S. M. il re pel capo d'anno. Riferisce che S. M. si congratulò per la solerzia dimostrata dalla Camera ne' primi suoi lavori e ne trasse lieti auguri nel compimento delle diverse riforme che si stanno preparando.

Il presidente dà pure ragguaglio della accoglienza ricevuta dà reali principi.

Si prende quindi a discutere il progetto di legge proposto da Englen relativo alle controversie cagionate dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro gli antichi agenti della riscossione delle imposte dirette.

L'articolo unico di questo progetto è approvato senza discussione. Ma dallo scrutinio segreto sopra esso risultando che la Camera non è in numero, si scioglie la seduta e si mandano a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti.

Ultimi Telegrammi

Vienna 15. — La *Corrispondenza Politica* pubblica i dispacci scambiati ultimamente fra la Rumenia e la Porta riguardo alla interpretazione della Costituzione ottomana.

Firenze 15. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie romane ha nominato dal suo senno una Commissione la quale, tenuta ferma la convenzione per il riscatto, tratti col Governo nell'interesse degli azionisti, relativamente all'esercizio della rete sociale.

Nel processo della *Gazzetta d'Italia*, parlarono gli avvocati Mesonia e Vastarini Cresi, della parte civile, confutando le argomentazioni della difesa.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	13	15
Rendita italiana . .	— —	74 50 n
Oro.	21 70 5	21 75
Londra (3 mesi) . .	27 25	27 25
Francia (a vista) . .	108 70 n	108 65
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regìa Tabacchi	805 — »	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1985 — »	1985 — »
Azioni Meridionali. .	328 — »	328 — »
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	875 — »	— —
Credito mobiliare. .	633 50 »	628 — »

Rendita italiana (prezzi fatti) 76, 65 — f. m.

BORSE ESTERE

PARIGI	13	15
Rendita francese 3 0[0	71 —	71 35
» » 5 0[0	106 05	106 37
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	70 05	70 60
Ferrovie Lombarde .	156 —	156 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	228 —	228 —
» Romane . .	58 —	58 —
Obbligazioni lombar.	227 —	226 —
» romane .	234 —	235 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 14 5	25 13 5
» sull' Italia .	8 1[4	8 1[4
Consolidati inglesi .	95 —	95 06

Vienna 15. — Rendita austriaca 68 — — in carta 61 75 — Cambio su Londra 125 80 — Napoleoni 10 05 — Banconote argento 115 50

Berlino 15. — Rendita italiana 71 25 — Credito mobiliare 230 —

Londra 10. — 94 15[16 a — — 69 3[4 a 7[8.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.